

rispetto alla *ratio* del provvedimento e tende a far sì che le società incaricate delle dismissioni siano pubbliche e che il *dominus* delle procedure sia il Ministero delle difese. Il testo dell'emendamento è stato analizzato in modo assolutamente attento, ma, ciò nonostante, il parere del Governo rimane contrario.

Se il Presidente e l'Assemblea lo consentono, desidererei affrontare un altro argomento.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, concludiamo l'esame di questo emendamento e, successivamente, le darò la parola sull'altra questione da lei sollevata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo per dire che noi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo aggiungiamo le nostre firme all'emendamento Ostillio 1.130, dal momento che lo abbiamo già appoggiato in Commissione. Questo per dire che il problema posto ha una particolare rilevanza e l'atteggiamento del Governo è contraddittorio. Nel corso dell'esame del provvedimento, sono previste altre eccezioni: per esempio, segnalo quella contenuta nell'emendamento 3.201 del Governo. Un regime particolare per la difesa è sempre stato sostenuto per la gestione dei suoi beni ed aveva trovato delle precise puntualizzazioni, ripeto, anche qui, unanimi nella passata legislatura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, cambiamento significa anche cambiamento di rotta sulle opinioni che il Governo di centrosinistra ha espresso nella passata legislatura e che vorrebbe imporre in questa. Nella passata legislatura, sono stato relatore, per quattro anni, di una « legge fantasma » che riguardava proprio l'alienazione degli alloggi della difesa. Questi alloggi non sono stati mai alienati; in

una unica procedura sono state previste 40 alienazioni, a fronte dei 19 mila alloggi della difesa. Ritengo che questo sia il momento per alienare gli immobili della difesa, purché fuori dalle infrastrutture militari.

Allora, voglio chiedere al Governo e, se possibile, anche al relatore un'interpretazione, diciamo così, autentica della norma. In altre parole, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 43, comma 16 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, circa la riassegnazione delle risorse derivanti dalle dismissioni militari, gli alloggi, di cui alla legge n. 497 del 1978, ossia gli alloggi militari, sono comunque alienati agli utenti che ne facciano richiesta purché ubicati, come dicevo, fuori delle infrastrutture militari. Pertanto, questa è l'interpretazione autentica che chiedo al Governo.

**ROBERTO PINZA.** No !

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, intervengo soltanto per apporre anche la firma mia, a nome del mio gruppo, all'emendamento Ostillio 1.130, relativo a una materia, la dismissione degli immobili della difesa, che sappiamo tutti ha un proprio ambito, con provvedimenti legislativi *ad hoc*, e che non può essere assolutamente trattata in questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone, mi rivolgo a lei e agli altri che hanno preannunciato l'apposizione della firma. Noi siamo tutti consci che in questa fase è un atto di carattere simbolico: vuol dire che si appoggia questo emendamento. Infatti, sotto il profilo procedurale l'apposizione della firma ha alcune conseguenze, con riferimento al momento della presentazione dell'emendamento. Sul piano simbolico, è concesso a tutti chiedere di apporre la propria firma ad un emendamento; tuttavia, sul piano pratico, mi interessa precisare questo punto, perché in futuro non si crei il precedente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non ci può essere interpretazione autentica da parte di un collega, anche se autorevole. L'interpretazione autentica si fa per legge: una volta approvata questa norma, vuol dire che sarà rispettata questa norma. C'è l'interesse all'alienazione di questi numerosi alloggi, nel rispetto di questa norma di favore per il settore delle forze armate, i cui operatori sono certamente meritevoli di tutela.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento l'esigenza di intervenire essendo stato presidente della Commissione difesa nella precedente legislatura. Molto spesso, abbiamo sentito le forze del centrodestra lamentare l'esiguità del bilancio della difesa: come è noto, questo è dell'1,2 per cento del PIL a fronte del 2 o del 3 per cento di Gran Bretagna, Francia e Germania.

Ci siamo posti questo problema tante volte; viste le difficoltà economiche del paese, l'unico vero volano per il bilancio dell'amministrazione della difesa è quello relativo alla dismissione del suo patrimonio immobiliare.

Per quanto attiene al problema abitativo, siamo di fronte al fulcro del problema della condizione militare, probabilmente l'ultima amministrazione pubblica in Italia che vede trasferire i propri soggetti. Da questo punto di vista, mantenere una previsione separata — come ha proposto l'onorevole Benvenuto — mi sembra una cosa assolutamente giusta e per di più coerente anche con quanto avete sempre sostenuto quando eravate all'opposizione.

In nome di esigenze molto forti e particolari sia del bilancio della difesa sia degli operatori che si muovono in questo caso credo veramente che l'emendamento Ostilio 1.130 dovrebbe essere approvato

da tutti i settori di questa Aula. In ogni caso faccio appello a chi in questa Camera ha a cuore le forze armate e la difesa del nostro paese.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, francamente avevo alzato la mano molto prima di altri per dire esattamente le stesse cose. Effettivamente non si tratta di un problema tecnico, ma di un problema politico come è stato ben detto. La realtà delle nostre Forze armate è estremamente precaria rispetto a quella di tutti paesi con i quali amiamo confrontarci perché da quarant'anni si è continuato a sottostimarle ed a sottocapitalizzarle.

Un piccolo, modesto *escamotage* è stato trovato dicendo che è bene che le proprietà procurino direttamente all'amministrazione della difesa delle risorse per migliorare la propria situazione.

Non vedo per quale motivo non si debba continuare secondo questa linea che rispetto al problema più ampio risulta assai modesta, ma è certamente un controsenso in termini il fatto di decurtare ulteriormente le risorse che sono previste per l'amministrazione della difesa.

Invito tutti a dare un voto favorevole, invito il sottosegretario a rivedere la sua decisione perché questo emendamento rispecchia la linea italiana di restituire una certa affidabilità alle proprie forze armate che costituiscono uno dei pilastri, forse l'unico, della nostra politica estera.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, volevo chiedere al Governo ed ai colleghi della maggioranza se ritengano che questo emendamento possa essere accantonato per chiedere il parere del mi-

nistro della difesa. Dall'intervento del presidente Ramponi e del collega Spini si è potuta evincere la dimensione politica della questione che, quindi, non è solamente tecnica...

**PRESIDENTE.** Onorevole Violante, scusi se la interrompo, le voglio dire che sussiste un problema che vorrei fosse chiaro a tutti e come Presidente della Camera lo devo porre.

Sull'emendamento Ostillio 1.130 vi è anche il parere contrario della Commissione bilancio che non è da considerarsi così irrilevante. Questo lo debbo evidenziare, peraltro vi è una proposta di accantonamento.

**MAURIZIO LEO, Vicepresidente della VI Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO, Vicepresidente della VI Commissione.** Signor Presidente, la Commissione è contraria all'accantonamento dell'emendamento Ostillio 1.130.

**LUCIANO VIOLANTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, le chiederei di votare sulla proposta di accantonamento dell'emendamento Ostillio 1.130.

**PRESIDENTE.** Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento dell'emendamento Ostillio 1.130 formulata dall'onorevole Violante.

*(È respinta).*

La proposta è respinta per 47 voti di differenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostillio 1.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	453
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ....	258).

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, colleghi, la concitazione degli attimi precedenti mi ha impedito – intendo adesso doverosamente annunciarlo all'Assemblea – la presentazione di un emendamento del Governo, un emendamento concordato con il Ministero dei beni e delle attività culturali volto a dissipare quella che, nel mio intervento di ieri, speravo fosse una battuta e cioè il dubbio che qualcuno, non osservando anche la semplice diligenza del buon padre di famiglia, potesse vendere il Colosseo. Ritenevamo che la formulazione del testo al nostro esame non consentisse tutto ciò. Tuttavia, per maggior chiarezza, abbiamo presentato l'emendamento che è del seguente tenore: «All'articolo 3, dopo il comma 1, è inserito il seguente: "1-bis. Per i beni dello Stato di straordinario valore artistico e storico i decreti del ministro dell'economia e delle finanze sono adottanti di concerto con il ministro per i beni e le attività culturali"».

Detto ciò, ritengo che possano essere stabiliti i termini per la presentazione di subemendamenti a tale emendamento.

Per rispondere alle richieste provenienti dall'Assemblea, per quanto concerne gli emendamenti 3.250 e 3.251 della Commissione nei confronti dei quali è stato richiesto al Governo di esprimersi sulla copertura dei medesimi, rilevo che entrambi non incidono sul gettito atteso. Credo con ciò di aver risposto ad una domanda posta in precedenza, anche con particolare riguardo all'emendamento che consente agli enti territoriali di rendersi acquirenti di immobili non residenziali e nell'esercizio delle loro finalità istituzionali.

**PRESIDENTE.** Avverto quindi l'Assemblea che è stato presentato l'ulteriore emendamento 3.252 (*vedi l'allegato A - A.C. 1655 sezione 3*).

Relativamente all'emendamento 3.252 del Governo presentato in questo momento, dispongo la fissazione del termine per l'eventuale presentazione di subemendamenti al medesimo fino alle 12,15, anche se credo che non vi sia bisogno, se ho capito bene lo spirito. Mi sembra che la questione sia di facile soluzione.

In ordine alla considerazione del presidente sulla copertura, il Governo ha chiarito che non esistono problemi di copertura relativamente agli emendamenti del relatore, testé citati.

Chiedo adesso al presidente della Commissione bilancio di esprimere il parere sugli emendamenti 3.250 e 3.251 della Commissione.

**GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione.** Signor Presidente, ho valutato gli emendamenti in questione; non credo si possa dire che vi siano problemi di copertura, anche perché, evidentemente, il fatto che gli enti territoriali possano accedere all'acquisizione di tali immobili comporta che non si rivolgano eventualmente verso il mercato privato. Pertanto, l'esborso finanziario si rivolge — questo sì — al di fuori dell'universo delle pubbliche amministrazioni. In questo

senso, credo si possa convenire sulla fissazione di termini rapidi per la presentazione di subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Presumo, pertanto, che non convocherà la Commissione bilancio.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento e per un chiarimento.

La questione non riguarda il Presidente della Commissione bilancio ma il Presidente della Camera, secondo l'interpretazione del comma 5-*bis* dell'articolo 86 del regolamento. Sono stati presentati in aula alcuni emendamenti da parte della Commissione. L'articolo testé richiamato, segnatamente il comma 5-*bis* del medesimo, prevede che il Presidente della Camera possa concedere non più di tre ore di tempo per l'esame degli emendamenti da parte della Commissione. Inoltre prevede, qualora vi siano oneri o minori entrate, che si debba votare il giorno successivo; quindi, conclude dicendo che « Il Presidente, apprezzate le circostanze, stabilisce a questo fine un termine congruo, entro il quale la Commissione bilancio esprime il proprio parere ». Dunque il Presidente della Camera, non il presidente della Commissione. Pertanto, mi pare che la valutazione sul fatto che vi siano o meno minori entrate o maggiori oneri non spetti in tale caso né al Presidente della Camera né al Governo né al presidente della Commissione, poiché è esplicitamente previsto che una valutazione di tal genere debba provenire in questo caso entro tre ore dalla Commissione bilancio.

Se la Commissione bilancio, entro questo termine, decide che non vi sono oneri, allora si può procedere.

**NICOLA ROSSI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, vorrei esprimere le mie perplessità circa le conseguenze finanziarie di questo emendamento. Mi sembra difficile che l'emendamento, così come formulato, non comporti modifiche delle previsioni di entrate patrimoniali, così come ipotizzate all'interno del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'onorevole Boccia ha espresso un parere. Vi sono ancora dieci pagine di emendamenti prima di arrivare a questo punto. Alle ore 13 è prevista la sospensione dei lavori per consentire alle Commissioni difesa ed esteri, riunite congiuntamente, di ricevere le comunicazioni del ministro della difesa Martino. Approfittando di tale sospensione, la Commissione bilancio effettuerà rapidamente una verifica in ordine ad eventuali oneri determinati da tali emendamenti. Ora andiamo avanti.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il termine relativo alla presentazione dei subemendamenti andrebbe probabilmente differito immediatamente dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, non vedo la connessione fra i subemendamenti e gli oneri finanziari.

NICOLA ROSSI. Potrebbe essere riformulato in maniera tale da...

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, decideremo alla luce del parere della Commissione bilancio. Adesso andiamo avanti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorremmo intervenire in ordine a questo emendamento per far notare come in questo provvedimento, — ed è singolare che provenga da questa maggioranza —, si denoti una strana idea di liberismo. Approfitto in tal senso anche della presenza del ministro Tremonti.

Questo vostro liberismo richiede sempre assistenze e garanzie pubbliche. Quello di oggi è infatti un decreto-legge che potenzialmente potrebbe riguardare, nei prossimi dieci anni, la vendita di beni immobili ad uso abitativo e non per un valore di centomila miliardi. La più grande operazione — dal nostro punto di vista si tratta di una regalia immobiliare a soggetti economici — mai vista in Europa!

Ai soggetti economici voi non soltanto riconoscete agevolazioni fiscali, garantite introiti economici rilevanti, potendo mettere le mani anche su immobili di pregio, ma, in ultimo, volete anche fornire le garanzie dello Stato. In tale contesto viene chiesta al Parlamento, da un lato, una delega in bianco al Governo nell'individuazione di immobili, non prevedendosi alcun criterio di cernita; dall'altro, si chiede di garantire, con risorse pubbliche, l'operazione a soggetti già individuati a totale discrezione del ministro dell'economia. Questi soggetti sono la Deutsche Bank, la Banca Intesa e la Romeo. Mi chiedo se tutto ciò sia accettabile.

Per queste ragioni, chiediamo provocatoriamente che la garanzia pubblica sia data a quei soggetti che hanno interamente un capitale pubblico.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, questo problema è già stato affrontato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento; pertanto, richiamo al resoconto stenografico per non appesantire i lavori della Assemblea. Tuttavia, occorre formulare una precisazione: come ricordato ieri, noi non abbiamo inventato nulla. Abbiamo seguito procedure che altri hanno introdotto, primo fra tutti, l'attuale Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Sono le procedure che sono state adottate per due importanti casi di cartolariz-

zazione: il primo riguardante l'INAIL, il secondo relativo al provvedimento INPS 2.

La posizione dei colleghi di Rifondazione comunista sottolinea, insieme all'osservazione formulata ieri dalla collega Pistone, l'atteggiamento contrario a monte nel procedere all'operazione. Per quanto concerne lo strumento, seguiamo l'esempio di provvedimenti già adottati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	97
<i>Hanno votato no</i> ..	365).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 2.6, che era stato discusso in Commissione, devo dire senza molto successo, si proponeva sostanzialmente una cosa, anche in questo caso molto banale: poiché la dimensione dell'operazione di dismissione è assolutamente rilevante, anche sotto il profilo internazionale, ci sembrava del tutto ragionevole che la si dovesse suddividere in più operazioni, anche per consentire allo Stato venditore di comparare la *performance* dei diversi operatori implicati nelle diverse operazioni. Sarebbe stato e sarebbe del tutto naturale, come ho detto, segmentare l'operazione, per esempio, per ente venditore.

Tale emendamento è stato respinto in Commissione e ci viene preannunciato che

verrà respinto anche in aula. Ma, a questo proposito, vorrei segnalare l'assenza di comunicazione — e sono lieto che sia presente il ministro Tremonti — fra il ministro e la maggioranza o altri membri del Governo, perché, in realtà, dai giornali leggo che il Ministero dell'economia e delle finanze ha già preso questa strada, ha già deciso che le operazioni di cartolarizzazione che verranno messe in campo saranno diverse. Quindi, scusate, ma tale emendamento non fa altro che tradurre in normativa una decisione già presa dal Governo! La ragione per cui la maggioranza, il relatore e il sottosegretario si ostinano, anche in questo caso, a dire di no, sfiora veramente i confini della logica.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Onorevole Nicola Rossi, mi sfugge il differenziale semantico tra la formula del Governo e la sua. Il Governo, se non ricordo male, dice «una o più»; lei dice «più». Confesso la mia posizione agnostica su una questione di spicilegio come questa. Se vuole, metta anche «più».

PRESIDENTE. Scusatemi, ma, a questo punto, tra accademici non riesco ad orientarmi! Come finisce la storia *(Applausi)*?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Non riesco a capire il problema!

ROBERTO PINZA. «Più» esclude «una»!

NICOLA ROSSI. È abbastanza semplice: «una o più» ammette che sia anche possibile una sola operazione; «più» esclude che sia possibile un'unica operazione. Siccome lei, signor ministro, ha già deciso che debbano essere più operazioni...

PRESIDENTE. Sta bene. Allora, la storia finisce con « più ».

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Ringrazio per la collaborazione. Modificando il parere precedentemente espresso, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Nicola Rossi 2.6.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Anche la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	463
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	453
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, credo questo sia un emendamento di particolare rilevanza, perché segnala la differenza fra la modalità con cui queste operazioni sono state fatte in passato e le modalità che, invece, il Governo intende adottare ora. Ci è stato detto ripetutamente, anche dal sottosegretario, che il Governo ha fatto riferimento all'opera dei

precedenti governi. Non del tutto, direi, e proverò a spiegarmi. Già in Commissione, abbiamo sottolineato ripetutamente il problema della trasparenza di tali operazioni e lo abbiamo fatto a tutela di tutti, ivi incluso il Presidente del Consiglio. Infatti, sapevamo dai giornali dell'interesse di molti operatori finanziari e immobiliari all'operazione; sapevamo, peraltro, anche di una serie di relazioni dirette o indirette delle società che fanno capo al Presidente del Consiglio con questi operatori; pensavamo, dunque, che fosse del tutto opportuno e del tutto logico che, ad un certo punto, vi fosse una procedura di evidenza pubblica, a tutela del Governo, che garantisse la piena trasparenza di tutte le operazioni. Questo, che in Commissione ci è stato ripetutamente negato e, come ci è stato preannunciato, ci verrà negato anche in aula, credo che sia un errore straordinario.

Mi vorrei richiamare al ministro Tremonti e a quanto ebbe modo di dire, circa un anno e mezzo fa, a proposito della decisione dell'allora Governo di centrosinistra di non adottare procedure di evidenza pubblica per le concessioni UMTS.

Il ministro parlò di un modello neo-medievale, di scelte non trasparenti e via dicendo. Mi domando perché dai provvedimenti di cartolarizzazione precedenti siano state cassate proprio queste righe che, in qualche maniera, introducevano un principio di trasparenza ed una procedura di evidenza pubblica.

Francamente, è difficile comprenderlo. Ieri, la sottosegretaria Armosino ha ricordato con forza che le decisioni assunte dall'attuale Governo fino a qualche giorno fa, in realtà, hanno posto ai margini le società che hanno avuto rapporti con il Presidente del Consiglio. Purtroppo, prima della conclusione della discussione sulle linee generali, lei è dovuta andare via, ma avrei voluto ricordarle che il mercato non è fatto della benevolenza o dei timori del principe, bensì di regole. Da questo punto di vista, dunque, la maggioranza e l'opposizione, in questa sede, hanno anche lo scopo di difendere il diritto di Pirelli, di Mediobanca — per fare due nomi — di

concludere affari leciti con la Fininvest, senza che ciò appaia come un marchio di infamia o come una *deminutio*.

Vorrei rilevare la particolare rilevanza di questo tema perché chiarisce a tutti noi che il Presidente del Consiglio non è solo, purtroppo, una passività a livello internazionale, come ripete quotidianamente la stampa estera, ma sta diventando, per la parte più sana del paese, un ingombro ed un impiccio!

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi vedo costretta a ribadire quanto ho dichiarato ieri in risposta alle osservazioni dell'onorevole Nicola Rossi, ribadite oggi in aula. Non voglio affrontare le vicende del Presidente del Consiglio; tutto ciò è scritto nel resoconto stenografico. Sono costretta, tuttavia, a ribadire, onorevole Nicola Rossi, che quando, a carte scoperte, si è visto quali erano gli *arranger* ed il consorzio di banche, lei non ha più potuto sostenere ciò che affermava in Commissione, ossia che sarebbero stati gli amici del Presidente del Consiglio o, comunque, persone che avevano avuto rapporti con lui. Oggi, si sostiene che, se non facciamo ciò, rischiamo, addirittura, di recare pregiudizio a soggetti che possono, anche solo in astratto, avere intrattenuto rapporti con il Presidente del Consiglio. Il Governo si sente, serenamente, di escludere questa sua affermazione. La procedura è assolutamente trasparente ed è già stata applicata in altri provvedimenti. Le modalità indicate nell'emendamento al nostro esame, queste sì, complicano ed allungano un procedimento che vogliamo — si chiama privatizzazione e risponde a finalità che più volte abbiamo ribadito — rendere il più snello possibile, al fine di conseguirne lo scopo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del sottosegretario rafforzano assolutamente le motivazioni a sostegno dell'emendamento al nostro esame. Ho ascoltato con sconcerto questi ragionamenti svolti in questo momento poiché, onorevole sottosegretario, non si tratta, assolutamente, di ipotizzare sospetti su amici del Presidente del Consiglio dei ministri, bensì di rispettare direttive europee e diritti del mercato.

Stiamo scegliendo la procedura per individuare i consulenti di importanti operazioni di gestione immobiliare e finanziaria.

Questi servizi rientrano nell'elencazione tassativa contenuta nella direttiva 92/50/CEE, che — in Europa — obbliga a scegliere il contraente tramite una gara ad evidenza pubblica.

Mi rivolgo al Governo, ma anche alla maggioranza, sotto il profilo del rispetto dell'Europa e dei diritti del mercato: poiché parlate, qualche volta, di concorrenza — adesso lo fate assai meno di quanto non lo abbiate fatto nel corso della campagna elettorale — dovrete avere presente che bisogna garantire la *par condicio* a tutti i soggetti, italiani e stranieri, i quali, nell'ambito dell'ordinamento europeo, partecipino a procedure riguardanti la gestione dei servizi finanziari e immobiliari del paese. Non è un concetto difficile da comprendere. Sarebbe il caso che, almeno in queste circostanze, ricordaste che bisogna rispettare le regole di funzionamento dei mercati e l'ordinamento europeo. Ministro Tremonti, mi rivolgo a lei: se su questo punto volesse esprimere un pensiero più maturo di quelli che abbiamo ascoltato finora, gliene saremmo grati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti ..... 452  
 Maggioranza ..... 227  
 Hanno votato sì ..... 193  
 Hanno votato no .. 259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'emendamento Nicola Rossi 2.8 affronta una questione importante. Il provvedimento in esame è notevolmente ambizioso, ma non è del tutto chiaro sui risultati che il Governo si propone di conseguire.

Si parla di realizzare, con questa operazione, 36 mila miliardi nel quadriennio 2001-2004. Non si precisa, però, quanto si preveda di realizzare in ciascun anno e, soprattutto, non si precisa se tali proventi siano al netto o al lordo degli oneri per interessi sui finanziamenti e sui titoli emessi a fronte dell'operazione di cartolarizzazione; non si precisa, inoltre, se quei proventi siano al lordo o al netto degli oneri connessi all'attuazione tecnica delle operazioni e, ancora, non si precisa se siano al lordo o al netto degli oneri per la valorizzazione degli immobili da destinare alle vendite. Ci sono molti margini di rischio nell'operazione, tant'è che il comma 3 dell'articolo 2 prevede una garanzia dello Stato sui predetti titoli e finanziamenti.

Per queste ragioni, pensiamo sia importante che il Governo, segnatamente il ministro dell'economia e delle finanze, a decorrere dalla data di costituzione delle società di cui al comma 1 del menzionato articolo 2, ogni sei mesi riferisca al Parlamento sui risultati economico-finanziari conseguiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per

fare alcune considerazioni, relative anche all'emendamento precedente, sul quale avevo chiesto di parlare senza che lei mi avesse scorto.

Credo sia da apprezzare l'atteggiamento tenuto dal Governo in Commissione e in aula, nel senso che esso non si è negato al dialogo; tuttavia, oltre alla forma c'è anche la sostanza e, da questo punto di vista, mi sembra che la risposta del sottosegretario Armosino circa la necessità di privatizzare velocemente sia ispirata alla medesima logica che ha connotato la discussione della legge obiettivo: essa vede come impacci tutti quei criteri e quegli elementi che, invece, dovrebbero garantire trasparenza, competitività ed efficacia alle operazioni da fare.

Ritengo, dunque, che l'emendamento Nicola Rossi 2.8 debba essere approvato, non solo perché assicura proprio una maggiore trasparenza, ma anche perché mette il Parlamento in condizione di poter seguire con costanza e puntualità l'esecuzione di un provvedimento molto importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che queste poche righe sono tratte, pari pari, dal provvedimento sulla cartolarizzazione dei crediti INPS, che era stata approvato dai precedenti governi di centrosinistra nella passata legislatura. Si tratta di poche righe che non fanno perdere tempo, perché non frappongono alcun ostacolo alle procedure in corso o alle prossime che si vorranno porre in essere. Sono righe che assicurano semplicemente un rapporto trasparente tra l'esecutivo ed il Parlamento. Francamente, credo che il fatto di respingere queste poche righe porterebbe tutti noi a formulare una sola, semplice domanda: che cosa avete da nascondere? Perché evitare addirittura di fare una cosa banale come un rapporto al Parlamento? E soprattutto — aggiungo — che cosa avete da nascondere ai vostri stessi parlamentari?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale brevemente. Vorrei ricordare che l'operazione che si mette in essere con questo provvedimento è di grande rilevanza sia economica sia politica. Il vasto patrimonio degli enti previdenziali è frutto dei contributi pagati dai lavoratori, oltre che dai datori di lavoro, non dimentichiamolo. Questo richiede un'attenzione puntuale da parte del Parlamento. Ora, proporre un emendamento con il quale impegniamo il ministro a venire ogni sei mesi a riferirci sull'andamento di questa vastissima operazione mi pare sia una cosa di grande buon senso. Oltretutto, secondo me, conoscere l'andamento effettivo dell'operazione è necessario perché non c'è — onorevole ministro, lei lo dice nella sua relazione — assoluta certezza neanche sull'ammontare complessivo; tant'è che si fa oscillare la consistenza del patrimonio tra i 30 mila ed i 60 mila miliardi, e le entrate — come veniva testè ricordato — sui 36 mila miliardi nel quadriennio, senza dire però per singolo anno (per esempio, per l'esercizio corrente) a quanto ammonteranno le entrate effettive. Ora, che il ministro venga a riferirci mi sembra un fatto del tutto naturale nell'ambito di un rapporto limpido e corretto tra Governo e Parlamento.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non vi è alcuna ragione di merito che impedisca l'accoglimento della richiesta al Governo di riferire in Assemblea. Abbiamo detto che si trattava di un termine troppo ravvicinato, ma accogliamo l'emendamento e accettiamo di venire a riferire in Assemblea proprio perché sappiamo di non aver nulla da

nascondere in relazione ad un provvedimento che dobbiamo attuare e per il quale dobbiamo ottenere denaro entro la fine dell'anno, visto che non l'ha fatto il Governo che ci ha preceduto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il parere della Commissione è favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 2.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	458
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì .....	451
Hanno votato no ..	7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.5 mira a sopprimere il comma 3. Quest'ultimo prevede che, in alcuni casi da individuare, possa essere attribuita la garanzia dello Stato ai titoli emessi o ai finanziamenti reperiti dalle società, menzionate nel provvedimento, implicate nell'operazione di cartolarizzazione. Questo dovrebbe essere un provvedimento di privatizzazione, almeno per quanto ci risulta; anzi, la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Maria Teresa Armosino, ha detto con chiarezza che non si intende concedere agli enti locali territoriali nemmeno un mattone, proprio perché questa deve essere un'operazione di privatizzazione. Ciò nonostante, per questa operazione di privatizzazione, si ammette la possibilità che venga concessa la garanzia dello Stato. Questo a noi

sembra non solo contraddittorio, ma francamente assurdo, privo di senso comune. Non avrebbe senso privatizzare e, al tempo stesso, pensare di dare la garanzia dello Stato a quei titoli; infatti, questo significherebbe compiere un'operazione della quale, probabilmente, alcuni deputati della maggioranza hanno nostalgia: privatizzare i profitti e pubblicizzare le perdite.

Certo, la sorpresa non è così grande perché credo di poter ricordare a tutti i presenti che è questo il Governo che ha permesso che l'IRI vivesse cinque anni più di quelli stabiliti, questo è Governo che ha bloccato la privatizzazione di RAI Way, questo è il Governo che ha immaginato, addirittura, di poter mandare dei commissari politici nel consiglio di amministrazione di ENEL ed ENI. Francamente, sono tutte operazioni che lasciano pensare che, da questo Governo, di privatizzazioni ne vedremo ben poche!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	187
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	464
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	447
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	466
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	209
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	468
Votanti .....	464
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	209
Hanno votato no ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.11 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	464
Votanti .....	457
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	229
Hanno votato sì .....	420
Hanno votato no ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti .....	471
Votanti .....	462
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	210
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il mio nome è Russo Spena.

PRESIDENTE. Non sapevo avesse il cognome nobile, pensavo...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non è nobile, è una semplice adozione, ma insomma...

Dunque, signor Presidente, con riferimento a questo articolo abbiamo presentato degli emendamenti che riteniamo importanti perché rispondono anche ad un'inquietudine, ad uno sbandamento molto diffuso tra gli inquilini, ma non solo, vi è anche un dato di struttura normativa. Questo articolo blocca, a nostro avviso, un processo di alienazione già avviato, cambia il terreno, cambia la situazione esistente, abbassa i limiti di reddito previsti per l'applicazione delle tutele e quindi creerà, di fatto, disparità di trattamento tra inquilini che acquistassero in palazzi ubicati nella stessa zona, o addirittura nella stessa via, a seconda che l'acquisto avvenga prima o dopo il 13 ottobre, dunque questa data diventa una sorta di mannaia. Inoltre viene innalzata dal 50 per cento più uno all'80 per cento la percentuale per l'acquisto con mandato collettivo, e ciò senza alcuna giustificazione, visto che si prevede la vendita all'asta di alloggi liberi o non optati. Dunque questo articolo, in effetti, viene a sottrarre ai comuni alloggi di enti previdenziali da destinare agli sfrattati. Sappiamo quanto questa conquista sociale sia stata importante anche per i conflitti che si sono creati soprattutto nelle aree metropolitane, in questi anni. Sottrarre ai comuni alloggi destinati agli sfrattati significa creare una pericolosa e disperata conflittualità, soprattutto nelle metropoli.

Faccio anche notare che il 31 dicembre 2001, come sappiamo, si esaurisce la proroga degli sfratti per anziani, portatori di handicap e malati terminali con basso reddito come se questa fascia sociale non avesse problemi a trovare casa nel mercato! Non è vero? Lo chiedo al Governo. Al di là dell'ironia che potrebbe essere un po' tragica, ci risponda il Governo su questo punto, visto che vi sono stati anche interventi normativi! È possibile che anziani, portatori di handicap e malati terminali con basso reddito trovino case nel

mercato (per usare il vostro criterio)? È una risposta che vorremmo, una risposta doverosa.

Tra l'altro, con quest'articolo si sottraggono ai comuni case per gli sfrattati, nonché 150 miliardi al fondo per il contributo sugli affitti da assegnare a coloro che hanno un reddito annuo inferiore ai 36 milioni lordi (e ribadisco 36 milioni lordi annui). Tutto ciò non solo è più che sufficiente per non approvare quest'articolo e per raccomandare l'approvazione degli emendamenti da noi presentati, ma anche per chiedersi quale sia la famosa politica sociale del Governo Berlusconi e cosa ne sia delle promesse contenute nel programma elettorale in materia.

Crediamo quindi che il Governo debba riflettere su quest'articolo, perlomeno su quest'articolo, e debba anche fornire una risposta su precisi quesiti sociali che creeranno grandi problemi di conflitto nei prossimi mesi. Non ci si potrà poi lamentare se a quel punto vi sarà chi alimenterà ed organizzerà il conflitto nelle metropoli. Rifondazione comunista sarà certamente tra questi, e non crediamo che debba intervenire, come è successo per esempio negli ultimi giorni a Napoli, come anche a Roma, la forza pubblica. Se per risolvere il problema il Governo si affiderà alla forza pubblica, mostrerà indubbiamente un volto repressivo ed antisociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, annuncio che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si asterranno dal voto sull'emendamento Giordano 3.1. Non condividiamo le proposte che sono contenute nell'articolo per quanto riguarda le modalità di cessione degli immobili ed abbiamo presentato molti emendamenti ragionevoli perché pensiamo che la cessione degli immobili debba comunque essere disciplinata. Ribadisco quindi l'astensione dal voto da parte dei deputati del mio gruppo. Colgo l'occasione per preannunciare che vote-

remo a favore dell'emendamento Giordano 3.2.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, ho sentito parlare in aula di probabili tensioni future nel settore abitativo qualora il provvedimento venisse approvato con gli attuali contenuti. Vorrei a tal proposito fornire alcune precisazioni che sono comuni a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3. Innanzitutto, gli enti locali non sono assolutamente obbligati a vendere il loro patrimonio immobiliare ad uso residenziale.

Per quanto riguarda invece il rimanente patrimonio immobiliare ad uso residenziale non di proprietà degli enti pubblici, è emerso dalle audizioni con le associazioni degli inquilini che tra gli attuali conduttori vi sarebbe circa un 70 - 75 per cento di potenziali acquirenti.

Per la parte restante, il provvedimento prevede alcuni paracadute: per gli ultrasessantacinquenni la possibilità di acquistare il solo diritto di usufrutto, con un costo notevolmente più basso. In tal caso la società veicolo porrebbe in vendita solamente la nuda proprietà. Per gli altri casi è previsto, invece, il rinnovo del contratto di locazione per 9 anni alla scadenza di quello in vigore, con alcune limitazioni riguardanti il reddito.

Riteniamo pertanto che con tali condizioni non dovrebbero verificarsi tensioni nel settore abitativo, almeno che qualcuno vada a raccontare bugie o a promettere in regalo, gratis, il patrimonio immobiliare pubblico ad uso residenziale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per annunciare che i

deputati del mio gruppo si asterranno dal voto su questo emendamento. Si tratta di una astensione che ho avuto già modo di argomentare nel corso della discussione sulle linee generali, esprimendo il pensiero mio e del mio gruppo in riferimento alla vendita del patrimonio immobiliare pubblico.

Abbiamo dichiarato in quest'aula di avere forti perplessità sull'opportunità di vendita dell'intero patrimonio pubblico, non perché vogliamo essere statalisti a tutti i costi, ma perché — lo ribadisco — il patrimonio pubblico del nostro paese nel settore abitativo è già ridottissimo. L'Italia è il paese con la più bassa percentuale di patrimonio pubblico e quasi tutti possediamo l'alloggio in proprietà.

Allora, ritenevo e ritengo che una parte di patrimonio pubblico sia utile per fungere da calmiera nel mercato e che — anziché costruire nuove abitazioni — lo si debba, comunque, rendere disponibile per le situazioni più disagiate.

Tuttavia, ho anche detto che il gruppo al quale appartengo vuole tentare di migliorare i provvedimenti in esame. Essendo in una posizione assolutamente minoritaria dal punto di vista ideale — sebbene la consideri giusta e corretta —, ritengo nostro dovere (e mio preciso dovere) migliorare al massimo il provvedimento in questione, per tutelare proprio coloro verso i quali mi dichiaro disponibile ad intraprendere una battaglia, ossia le fasce più deboli.

Al di là dell'accoglimento di alcuni emendamenti, è importante che stamattina il ministro sia in aula, perché forse con la sua presenza riusciremo ad apportare qualche modifica; senza di lei, signor ministro, non si riesce a cambiare nulla. Questa è la realtà: lei può dare o meno il suo *placet*, ma senza di lei non è possibile alcuna modifica.

In effetti, con la presentazione di molti emendamenti, non dico che siamo riusciti a cambiare il provvedimento, ma certamente — lo dimostreremo in seguito rispetto agli altri emendamenti — siamo

riusciti ad ottenere qualche piccolo (e non solo piccolo) miglioramento rispetto alla situazione attuale.

La nostra perplessità permane interamente per quanto riguarda le grandi città, quelle ad alta tensione abitativa, nelle quali — come ho cercato di dire con un emendamento concernente gli enti locali — la disponibilità del patrimonio pubblico sarebbe servita e sarebbe stata utile agli enti locali proprio per mitigare gli effetti negativi che si produrranno per una politica abitativa che non riesce a venire incontro alle fasce più disagiate. Ho cercato di dire ciò sia al relatore sia al sottosegretario, ma purtroppo senza essere ascoltata. Non si tratta di essere dirigisti — come, peraltro, voi siete stati in materia di enti locali —, ma si tratta di essere realisti, di partire dalle condizioni reali della popolazione e dalla considerazione reale che molte delle famiglie italiane, romane, milanesi, torinesi, veneziane, palermitane e napoletane, qualora fossero sfrattate, non sarebbero in grado di pagare affitti di una certa entità e non sarebbero neanche in grado di prendere in locazione case con il contributo dello Stato, perché i privati non gliele concedono.

Allora, un patrimonio pubblico, comunque in mano agli enti locali, sarebbe stato utilissimo per agevolare tali situazioni e per evitare i drammi che ogni volta gli sfratti producono, soprattutto quando ci si trova in prossimità delle scadenze. Dato che la prossima scadenza è prevista per dicembre, invito il Governo ad agevolare questo tipo di soluzioni, che non sono contro ma sono a favore delle fasce sociali rispetto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	450
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	58
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	141
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.202 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	416
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento si propone molto

banalmente di cercare di capire esattamente come si svolga questo processo. Vi è un punto molto delicato: l'elemento interessante di questo processo di cartolarizzazione sta, da un lato, nella preparazione e gestione del finanziamento nell'emissione dei titoli, dall'altro, in tutta l'attività reale che intercorre tra il momento dell'anticipo e quello della vendita finale e, quindi, nella gestione e manutenzione degli immobili. Così come il provvedimento è scritto si lascia, in maniera del tutto impregiudicata, l'indicazione di chi debba effettuare tale attività di carattere reale al Ministero dell'economia e delle finanze. Peraltro, diversamente da quanto era previsto in altri provvedimenti di cartolarizzazione precedenti, si lascia la libertà di decidere chi debba farlo senza passare per alcuna procedura di evidenza pubblica. Sembra, allora, meglio stabilire che l'indicazione della gestione e della manutenzione venga legata direttamente alle società veicolo, ai componenti di queste ultime ed agli *arranger* dell'operazione individuata in linea di principio all'inizio di tutta l'operazione.

Sottolineo anche un punto: se l'attività di manutenzione e gestione non viene valorizzata all'interno del provvedimento, si corre il rischio di far affluire alle casse dello Stato meno risorse di quanto sarebbe possibile perché, evidentemente, le condizioni praticate sul mercato finanziario dipendono anche da chi, come, e con quali motivazioni è effettuata tutta l'attività di tipo reale che intercorre fra il momento dell'anticipo e quello della vendita finale.

Ancora una volta, si tratta di un emendamento di buon senso che cerca, soprattutto, di valorizzare tutta l'operazione di cartolarizzazione e di estrarne tutto quello che per il bilancio dello Stato è possibile fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 465  
*Maggioranza* ..... 233  
*Hanno votato sì* ..... 204  
*Hanno votato no* .. 261).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Anche quelle contenute nell'emendamento in esame sono poche righe tratte da un precedente provvedimento di cartolarizzazione. Sono righe che vanno a tutela dell'attività amministrativa del Governo. Si chiede al Governo, nel provvedimento con il quale vengono determinate una serie di caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione, di indicare con precisione come e con quali modalità intenda effettuare i controlli sull'efficacia dell'operazione stessa. Sembra strano che il Governo voglia negare a se stesso la possibilità di scrivere prima come interverrà per valutare se gli operatori terzi che partecipano a questa operazione di cartolarizzazione stiano effettuando l'operazione stessa e se la loro *performance* sia soddisfacente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 460  
*Votanti* ..... 454  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 228  
*Hanno votato sì* ..... 203  
*Hanno votato no* .. 251).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Pinto non ha funzionato.

Avverto che all'emendamento 3.252 del Governo sono stati presentati i subemendamenti Boccia 0.3.252.1 e 0.3.252.2 (*vedi l'allegato A - A.C. 1655-A sezione 3*).

MAURIZIO LEO, *Vicepresidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, *Vicepresidente della VI Commissione*. Signor Presidente, per economia dei lavori si potrebbe proseguire nell'esame degli altri emendamenti, accantonando l'emendamento 3.252 del Governo e i subemendamenti Boccia 0.3.252.1 e 0.3.252.2.

PRESIDENTE. Sta bene. Se non vi sono obiezioni, le suddette proposte emendative si intendono accantonate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 3.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Intervengo semplicemente per preannunciare il mio voto favorevole sugli emendamenti Russo Spina 3.52 e Giordano 3.3.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 3.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 465  
*Votanti* ..... 465  
*Maggioranza* ..... 233  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 260).